



**Tutti i tipi di stampati offset eseguiti su macchine
a 4 e 5 colori F.to 70x100 - 100x140**

POSTERS • MANIFESTI • LOCANDINE • DEPLIANTS • RIVISTE • CATALOGHI • OPUSCOLI
VOLANTINI • CARTONATI • GIGANTOGRAFIE • STAMPE DIGITALI SU PLOTTER GRANDE FORMATO
FOTOCOMPOSIZIONE • DIGITALIZZAZIONE ED ELABORAZIONE IMMAGINI
PROGETTAZIONI GRAFICHE (SISTEMI MACINTOSH E WINDOWS)

Via Tiburtina Km. 19.400 Guidonia Montecelio
Tel. 0774.358330 r.a. • Fax 0774.358286
http://www.selegrafica.it • Email: info@selegrafica.it

MENSILE INDIPENDENTE

Redazione, amministrazione, pubblicità: Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma Tel. 06 78346580 Fax 06 78346581
Direzione: Via Flaminia, 213 - 00196 Roma Tel. 06 3222774 - Fax 06 3222775 - E-mail: edizioni.puma@tiscalinet.it
Sped. abb. Post. - 45% - art.2 comma 20/B legge 662/96 Filiale di ROMA Cod. ISSN 0393/4543

**Pace
senza bandiere**
di ROMOLO REBOA *

Chi scrive non ama la guerra, ma è perfettamente cosciente che vi sono casi nei quali essa può essere inevitabile e che non è sempre corretto affermare che il responsabile del conflitto sia chi ha sparato il primo colpo. La guerra di difesa del proprio territorio, ad esempio, è sostanzialmente ammessa da ogni religione e dalla grande maggioranza delle coscienze, eppure non sempre potrebbe essere «giusta»: vi sono territori di confine, contesi dai popoli per secoli, per i quali sarebbe molto più corretto che gli esseri umani trovasero una soluzione di compromesso piuttosto che una di forza che, inevitabilmente, provocherà nuovi conflitti in futuro. D'altro canto chi può negare che, molte volte, vi sono uomini i quali sabotano ogni soluzione di compromesso e guidano i loro popoli sino alla vittoria o alla sconfitta. Essi vengono poi ricordati nei libri di storia come degli eroi, solo perché hanno vinto o sono morti alla testa del loro esercito perché, leggendo la storia dei popoli, il prezzo che questi ultimi pagano in termini di vite umane

ANNO XIX N. 1 € 0,52 - Distribuito in edicola, nei luoghi di ritrovo, negli uffici giudiziari e per abbonamenti

**Eutanasia:
diritto o delitto?**

L'avvocato Mario Romano ed il primario Giuseppe Maria Pigliucci intervengono sul tema della "dolce morte"

servizio alle pagine 12-13



**La Giustizia
per grazia
ricevuta**

alla pag. 4

**Ritardi di
pagamento?
Ora basta!**

alla pag. 10

Sospetti?
ignoranza tanta

Una serie televisiva che è un'offesa al diritto e ai suoi operatori

di GIOVANNA RANIERI *

alla pag. 7

appare meno importante dei risultati delle azioni dei loro condottieri.

Basta scorrere i libri di storia delle scuole inferiori per rendersi conto come essi dedichino poche pagine ai periodi di pace e di benessere di questa o quella nazione, soffermandosi sugli eventi bellici o rivoluzionari.

La pace non fa notizia, non fa audience, tanto che ci si ricorda di manifestare in suo favore solo quando si deve esprimere il dissenso nei confronti di qualcuno, quasi che la voglia di pace trovi la propria linfa vitale esclusivamente nei venti di guerra.

Tralasciando quelle manifestazioni pacifiste le quali si concludono in scontri con le forze dell'ordine, in quanto la pace è solo strumentale alla volontà di sovvertire un determinato ordine costituito, certo è che anche il tema della pace si presta a strumentalizzazioni di politica interna o di politica estera. E' chiaro che non è sufficiente che un uomo politico si rechi ad Assisi a pregare sulla tomba di San Francesco per dire che egli voglia realmente la pace, così come è evidente che non si può accusare di essere un guerrafondaio un uomo di governo che tenta di districarsi tra gli impegni assunti all'interno di un sistema internazionale di alleanze che, se impone al paese di partecipare a certe azioni, assicura d'altro canto un sistema ed un tenore di vita al quale nessuno vorrebbe rinunciare.

Nella vicenda dell'IRAQ è palese che la maggioranza degli Italiani non è convinta

della giustezza di questa «guerra preventiva» che Bush vuole scatenare in medio Oriente.

E ciò non perché qualcuno pensi che Saddam Hussein sia un uomo che meriti di occupare la poltrona che occupa o che nel suo paese si viva democraticamente, ma per motivi diversi.

Nessuno può omettere di domandarsi perché, se il dittatore iracheno costituisce veramente un pericolo per l'umanità, non è stato rimosso da Bush padre allorché egli scatenò la guerra del Golfo. E, ancora, è difficile pensare che, se Saddam è in possesso di armi di distruzione di massa in quantità tale da minacciare l'umanità, qualcuno dovrà pure averglielo vendute. Considerato che, prima della guerra del Golfo, il nemico numero uno degli Stati Uniti era l'Iran integralista contro il quale Saddam entrò in guerra, viene il sospetto che le certezze degli USA sul possesso di armi chimiche, batteriologiche e, forse, nucleari derivino più dalla circostanza di esserne stati i fornitori che dall'opera di intelligence della CIA.

Se, poi, ci si deve trasformare nei gendarmi del mondo, perché colpire Saddam e lasciare che nel continente africano si compiano periodiche stragi di innocenti alle quali solo i missionari cristiani cercano di porre dei fragili ostacoli?

Forse la risposta non si può dare perché paleserebbe un animo cinico e razzista: quei popoli si sterminano tra di loro perché hanno molta fame, poca cultura e non hanno il petrolio e, quindi, perché il mondo dovrebbe spendere milioni di dollari per

mettere pace tra dei negri i quali morirebbero comunque contagiati dall'AIDS?

Tali ed altri «cattivi» pensieri nascono nel cervello anche di chi non ha fatto marce per la pace e giudica l'operato del Governo Italiano adeguato alle esigenze del Paese, tenuto conto che la nostra è una Nazione a sovranità, se non limitata, almeno condizionata dalla presenza di basi militari USA su tutto il territorio e dalla circostanza che la economia italiana è tale da non consentire che il Paese entri in antitesi con la politica statunitense.

Stupisce, invero, sentir critiche alla posizione del Governo Berlusconi con riferimento alla crisi irachena da parte dell'ex Presidente del Consiglio, on. D'Alema, che ordinò l'invio di bombardieri italiani su Belgrado, cioè una capitale europea a poco più di un'ora di volo da Roma, dove governava un leader con radici politiche vicine alle sue che aveva studiato negli USA e che, sino a poco tempo prima, era stato un partner in affari dei paesi occidentali.

Il vero problema politico dell'attuale governo italiano non è la propria capacità di affrontare la crisi irachena, atteso che è evidente il tentativo di mediare sia con gli

USA che con il mondo arabo per rendere evidente che l'eventuale partecipazione italiana è limitata a quell'apporto che la condizione del Paese non consente di negare, ma l'immagine dello stesso in presenza di un movimento pacifista che è diverso da quelli fortemente strumentali ai quali l'esperienza ci ha abituato.

Il vero leader di questo movimento è a Roma, tra le mura di una città vaticana che non ha eserciti, ma la grandezza morale di un anziano Papa che non si rassegna ad un mondo che pare marciare verso un inevitabile conflitto musulmano / cristiano.

I partiti di governo non debbono consentire che l'opposizione si appropri della pace trasformandola in uno strumento di guerra al governo stesso. Una bandiera arcobaleno, in quanto tale, ben potrebbe veder sfilare a suo fianco bandiere azzurre, tricolori con la fiamma, leghiste e con lo scudo crociato.

Fare giuste scelte di governo, lasciando però le coscienze in balia dei propri oppositori, è il più grave errore che potrebbe commettere un leader politico, vieppiù se perfetto conoscitore degli strumenti mediatici.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Romolo Reboa *Direttore Responsabile*

Andrea Trunzo *Redattore Capo*

Red. Amm. Pubblicità e pubbliche relazioni:

Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma - Tel. 06 78346580 - Telefax 06 78346581

Direzione: 00196 Roma, via Flaminia, 213 - tel. 063222773/4 - Fax 063222775

E-mail: edizioni.puma@tiscalinet.it

Anno XIX N. 1 - Gennaio 2003

Iscr. al Trib. di Roma n. 16073 del 17/10/1975 - Spedizione in abb. post. 50%

Prezzo € 0,52 - Arretrati € 1,03 - Abbonamento annuo € 7,75

Sostenitore € 12,91 - Benemerito da € 15,49 in su.

Gli abbonamenti possono pervenire alla redazione con qualunque mezzo (vaglia, assegni, contanti). Si consiglia di versamenti su c/c postale n.11177003 intestato a: Edizioni PU.MA.s.c.r.l., via Tarquinio Prisco, 28/5 - 00181 Roma

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI:

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Ed. PU.MA. s.r.l., via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma. Le informazioni custodite nell'Archivio dell'Editore verranno utilizzate al solo scopo di inviare copie del giornale (Legge 675/96 tutela dati personali).

Articoli, manoscritti e fotografie, anche se non pubblicate, non si restituiscono. E' vietato riprodurre articoli e fotografie, o parte di essi, senza citarne la fonte.

Edizioni PU.MA. Soc. Coop.r.l.

stampa:

Selegrafica 80 - via Tiburtina, Km 19.400 (Guidonia Montecelio)
Tel. 0774 358330 r.a. - Fax 0774 358286 - E-mail: info@selegrafica.it

Le foto di Tommaso Le Pera per la PAROLA al POPOLO

La cena delle beffe

di CLOTILDE SPADAFORA

Sam Benelli riprende una raccolta di novelle cinquecentesche di Anton Francesco Grazzini, detto "Il Lasca", sollecitato dal gusto caricaturale che sfiora l'assurdo.

Partendo dalla consueta brigata di giovani che raccontano storie a soggetto comico per trascor-

rere in allegria una serata del Carnevale, l'istinto toscano per lo sberleffo diventa uno strumento per dare una voce fuori dal coro, anche se lontanissima dalla satira. Indimenticabile il "chi non beve con me, peste lo colga!", recitata da un Amedeo Masseri nella trasformazione del '41.



Una scena tratta da "La cena delle beffe", regia di Carmelo Bene. Nella foto: Carmelo Bene. Foto di Tommaso Le Pera

In copertina

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12/13

14

15

16

19

20

21

Eutanasia: diritto o delitto? Sospetti 2, ignoranza tanta

La cena delle beffe

La Giustizia, per grazia ricevuta

Più fascicoli, più indennità

Ma qual è il giudice competente?

Sospetti 2, ignoranza tanta

Un vizio della volontà: l'innamoramento

Storace: il Lazio è un modello

Ritardi di pagamento? Ora basta!

Rifiuti: abusivismo dilagante

**Una diversa concezione del «diritto alla vita»
L'eutanasia: metodica per anticipare la morte**

Invalidità: commissione da rivedere

Una pugnalata alle spalle per la democrazia

- Vertice internazionale delle forze di polizia
- Palacio: no al referendum sull'UE
- Rasi: urgente il testo unico sulla privacy
- Alleanza per gli ospedali italiani nel mondo
- Povera, povera mafia!

**La sovranità necessaria
Quali Giudici? Quale Giustizia?**

Firma elettronica, il futuro è presente

Spazi sprecati, cittadini beffati

**Transenne inspiegabili
Che spettacolo, che servizio!**

Con la relazione del "Promotore di Giustizia" Nicola Picardi si è aperto l'Anno giudiziario del Tribunale della Città del Vaticano. Per la prima volta dopo 74 anni di attività, la cerimonia è avvenuta in forma pubblica. A rappresentare la magistratura italiana il Presidente di sezione della Corte di Cassazione Carbone, il Procuratore Generale della Cassazione Favara, il Presidente della Corte d'Appello Lo Turco, il Procuratore Generale

numero dei suoi abitanti, 455 in tutto. Questo perché gran parte delle infrazioni e delle richieste di giustizia provengono da turisti o comunque da persone estranee alla Città che accedono alla Basilica, agli spacci e al magazzino del Governatorato e che semplicemente commettono infrazioni al codice della strada. Altro dato rilevante è la durata dei processi, che in Vaticano è biblica non meno che in Italia. A decidere nel doppio grado di giudizio che vi si

Processi troppo lunghi anche in Vaticano

La Giustizia per grazia ricevuta

In occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario in Vaticano si svelano i problemi della giustizia del piccolo Stato. Più processi in corso che abitanti: 1005 contro 455

di **RAFFAELLA DE ANGELIS ***

della Corte dei Conti Apicella. Non senza sorpresa si è appreso che il numero di procedimenti in corso nel piccolo Stato, 397 civili e 608 penali, è superiore al

svolge sono solo tre giudici (Dalla Torre, presidente, Bonnet e Marrone, giudici) e il Promotore di Giustizia, figura analoga per funzioni al nostro procuratore capo. Uno

Il doppio senso di un manifesto



Questo manifesto dell'Associazione Nazionale Magistrati predisposto per l'inaugurazione dell'anno giudiziario raffigura un dialogo tra due magistrati, uno dei quali dice: «La legge è uguale per tutti» e l'altro risponde: «Se così fosse non ci sarebbe bisogno di scriverlo!». Forse è vero che non tutti hanno una legge per sé, forse è anche vero che la legge nei confronti di qualcuno si disapplica, nei confronti di qualcun altro si interpreta e verso gli altri si applica con rigore, ma ricordiamo che sono i magistrati ad applicare la legge!

zioni attualmente svolte dal giudice unico al cosiddetto notario attuario, nonché un potenziamento dei supporti informatici, dal momento che gran parte delle attività d'ufficio vengono ancora svolte "a mano" dal cancelliere. Positivo, però, il bilancio per quanto riguarda la collaborazione con le altre autorità giudiziarie ed in particolare con quelle italiane. Nel 2002 ci sono state ben 10 richieste di rogatorie internazionali, tutte concluse con piena soddisfazione dei magistrati che ne avevano fatto richiesta.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Nei nostri uffici giudiziari non si fa altro che lamentare l'elevata mole di lavoro dovuta ai numerosi processi penali pendenti, e le cancellerie sono stracolme di fascicoli e faldoni ai quali non si sa dare una giusta ed ordinata collocazione. Tutti gli operatori del settore dai cancellieri, agli avvocati, agli stessi giudici non fanno che auspicare l'introduzione di sistemi giuridico-operativi che permettano di snellire il lavoro burocratico e di rendere più veloce il processo penale.

Ebbene, se questa è la speranza di tutti, appare davvero incongruo ed illogico che, là dove esistono norme improntate in tal senso, vengano di fatto interpretate nel senso opposto.

Se ciò accade è purtroppo perché il dio denaro la fa da padrone.

Mi riferisco al quarto comma dell'articolo 415 del codice di procedura penale che, in combinato disposto con l'articolo 107, disposizione attuativa del codice di procedura penale, stabilisce che "le denunce a carico di ignoti sono trasmesse da parte degli organi di polizia con elenchi mensili" e che "la richiesta di archiviazione ed il decreto del giudice che accoglie la richiesta sono pronunciati cumulativamente con riferimento agli elenchi trasmessi dagli organi di polizia".

Senonché, è emersa fra Giudici di Pace penali la prassi di creare tanti fascicoli quante sono le richieste di archiviazione presenti nei detti elenchi. Orbene, se aumentare il numero dei fascicoli de-

termina solo svantaggi, l'unico scopo che ha condotto a questa interpretazione dell'articolo 415 non può essere che quello

Più fascicoli, più indennità!

Aumentano i fascicoli per le archiviazioni ed aumentano le indennità per i Giudici di Pace penali

di **GIOVANNA RANIERI ***

di aumentare il volume delle indennità percepite dai giudici per ogni provvedimento da loro emesso. Tale fenomeno si deve essere talmente sviluppato che ha resa necessaria la divulgazione di una circolare interpretativa del 25 settembre 2002 a

firma del capo del Dipartimento, Gianfranco Tattozzi. Tale circolare ha chiarito "che dovrà essere corrisposta al giudice di pace un'unica indennità per il provvedimento di archiviazione cumulativo delle denunce contro ignoti" e si auspica che detta di-

sposizione - questa volta - venga interpretata ed applicata alla lettera, frenando così questo "modus procedendi" che, se non arrestato, avrebbe contribuito ad appesantire gli scaffali delle cancellerie e, cosa più grave, le spese a carico dello Stato!

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Pizzo, una vera sede disagiata!



La sede del Giudice di Pace di Pizzo, a Vibo Valentia

È amaro constatare che alcuni Giudici di Pace sono costretti a lavorare in sedi come questa a Pizzo (provincia di Vibo Valentia, Calabria), evidentemente non all'altezza dell'istituzione che l'occupa: a parte l'aspetto, esistono vistosi problemi della struttura esterna.

Comunque in Calabria, dove sono molte le "sedi disagiate" (tra cui proprio quella di Vibo Valentia), esistono anche iniziative positive come quella del Giudice di Pace di Reggio che, seppure at-

traverso un sito internet realizzato su uno spazio gratuito ed in maniera "fai da te", offre diverse informazioni internet ed un minimo di interattività dichiarando di essere "il primo Ufficio giudiziario Italiano con la richiesta copie on line".

Il Decreto Legislativo 80 del 1998 ha attribuito al giudice ordinario, in funzione di giudice del lavoro, la competenza in materia di controversie relative ai rapporti di lavoro del personale dipendente delle pubbliche amministrazioni comprese quelle concernenti l'assunzione al lavoro, lasciando alla giurisdizione del giudice amministrativo le controversie in materia di procedure concorsuali per l'assunzione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Tale norma, successivamente inserita nel Testo Unico sul Pubblico Impiego, è stata oggetto di contrastanti interpretazioni che hanno dato origine a

quella relativa alle procedure concorsuali cosiddette "interne" finalizzate alla promozione e progressione di dipendenti già assunti. Secondo, invece, l'altro orientamento, la norma in parola va interpretata in senso estensivo essendo chiaro che il legislatore ha voluto attribuire ad un unico giudice, quello amministrativo, tutte le procedure concorsuali sia cosiddette interne che esterne vuoi perché la materia dei concorsi pubblici attiene a interessi legittimi e non, invece, ad interessi soggettivi da sempre di competenza del Giudice Ordinario, ma anche perché, in caso di più impugnative di un concorso na-

mento in alcune pronunce della Corte di Cassazione che ripercorrono il contenuto della sentenza 128 del 22 marzo 2001 affermativa del principio della generale giurisdizione della magistratura ordinaria con le eccezioni previste per le procedure concorsuali cosiddette "interne" di competenza del giudice amministrativo. La seconda tesi trova fondamento nell'ordinanza numero 2 del 2001 della Corte Costituzionale che ritiene, invece, la materia di esclusiva competenza della giustizia amministrativa. Proprio in virtù di tali dispute dottrinarie, in questi ultimi anni si è scatenata una vera e propria "psicosi da competenza" che ha finito per danneggiare l'anello più debole della catena: il pubblico dipendente. La soluzione sembra essere il ricorso straordinario al Capo dello Stato. Più avvocati, infatti, in presen-

ecco che una voce isolata si è levata da questo coro stonato: una recente sentenza del giudice del lavoro del Tribunale di Lucca del 23 gennaio 2002 che sembra segnare una strada per il futuro. Il magistrato, infatti, chiamato a pronunciarsi sull'attribuzione di un punteggio non assegnato dalla commissione esaminatrice di un concorso per dirigenti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, in totale controtendenza all'orientamento della Corte di Cassazione, ha dichiarato la propria incompetenza per materia a giudicare ritenendo che la giurisdizione di legittimità, in relazione alle procedure concorsuali, spetta sempre al giudice amministrativo. Nella lunga e articolata sentenza di cui per brevità si riporta solo il contenuto delle parti più salienti, il giudice parte dal terzo comma dell'articolo 97 della Costituzione secondo cui "agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge" norma che la Corte Costituzionale ha interpretato come riferita tanto al primo accesso quanto alla qualifica funzionale superiore (intesa come accesso ad un diverso posto della pianta organica, comportante lo svolgimento di mansioni e funzioni nuove e superiori) ed anzi, quest'ultimo passaggio va correttamente equiparato al primo accesso; ne consegue che il passaggio ad una fascia funzionale superiore, poiché comporta l'accesso ad un nuovo posto di lavoro, corrispondente a funzioni più elevate, è da equipara-

re al primo accesso all'impiego comportando funzioni differenziate rispetto a quelle in precedenza esercitate in relazione alle quali è necessario un nuovo e diverso accertamento di idoneità. Ne consegue, secondo il predetto magistrato, che l'accesso ad un nuovo posto di lavoro, diversamente a quanto ritenuto dalla Corte di Cassazione, "...comporta sempre una novazione del rapporto di lavoro, modificandosi l'oggetto e le connesse responsabilità, fermo restando la continuità del rapporto ai fini contributivi e previdenziali". In conclusione, in presenza di procedure selettive dirette all'accesso ad un posto della dotazione organica, stante la previsione dell'articolo 97 della Costituzione, "...non vengono e non possono venire in rilievo diritti soggettivi, ma soltanto interessi legittimi. E tale conclusione giustifica di per sé l'attribuzione alla giurisdizione di legittimità dell'A.G.A. delle controversie in parola, essendo riservato costituzionalmente al giudice amministrativo la cognizione degli interessi legittimi". Alla luce di tale decisione di un giudice ordinario che, schierandosi contro una consolidata giurisprudenza "di parte" della Cassazione, dichiara la propria incompetenza in favore del giudice amministrativo (di concorrenza), si spera che sia stato aperto un "varco" nell'intricata questione.

* DIRIGENTE DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

«**C**he peccato! Questa domenica non c'è "SOSPETTI 2" in TV». «Bella fiction, il magistrato, un bellissimo attore. Certo, alla fine è tornato con la sua ex fidanzata. Comunque ora capisco perché molti innocenti stanno dietro le sbarre. Il dott. Luca Bartoli, è solo perché era un magistrato, aveva una storia con la commissaria ed aveva la fidanzata che lavorava nell'archivio del Tribunale

processuale italiano è davvero surreale e soprattutto dovrebbe far inorridire ogni operatore giudiziario. Ciò che è emerso dalla visione dello sceneggiato è una giustizia corrotta, senza regole processuali, ove

L'avvocatura e la magistratura dovrebbero sentirsi offese di fronte a queste pubblicazioni visive. Invero, nonostante il processo italiano presenti diverse lacune sia procedurali che sostanziali, nulla di

Sospetti 2? Ignoranza tanta

Una serie televisiva che è un'offesa al diritto e ai suoi operatori

di GIOVANNA RANIERI *

che è riuscito a sfuggire alle grinfie di quell'antipatico del Pubblico Ministero!». «Un povero impiegato come me, con quell'avvocato lì, sarebbe andato in carcere dopo essere stato seviziato di insulti da quel PM di fronte all'inerzia del Giudice. Che "IN Giustizia!!!"». Ecco uno stralcio di discorso fra due amici al bar, che commentano "SOSPETTI 2", ultimo degli sceneggiati andati in onda di recente in RAI, improntato sul tema della giustizia italiana, ed in particolare sul processo penale. Orbene, è vero che era solo una fiction e che, pertanto, ogni riferimento a persone e cose era puramente causale e frutto della fantasia, sennonché, l'immagine che l'autore ha dato del sistema

tutto il sistema è manipolabile in ogni suo aspetto dai suoi stessi addetti. Il PM è apparso come colui che deve accusare, anche di fronte all'evidente innocenza, senza porsi il problema di andare alla ricerca della verità dei fatti. Il difensore dell'indagato viene mostrato come colui che, invece di improntare una difesa volta a tutelare il proprio assistito, si limita ad arginare la sete di vendetta della pubblica accusa. Le prove non sono altro che strumenti nelle mani della giustizia che le manipola a seconda dei propri interessi. Alla luce di ciò, quale è il messaggio che trapela dalle immagini trasmesse? Non può che essere il "sospetto" che la giustizia ruoti intorno alla corruzione, all'inganno ed alla falsità.

ciò che è apparso in TV corrisponde alla realtà. Nei Tribunali vigono regole e tempi inderogabili che impongono il compimento di atti posti a tutela dell'indagato. L'ordine di carcerazione non viene spiccato dal PM bensì dal GIP. Le udienze si svolgono in maniera totalmente diversa da quanto descritto nella sceneggiatura. Insomma, dal punto di vista giuridico non ci sono uno, due ma plurimi e circostanziati sospetti che sia stata realizzata senza l'ausilio di alcune consulenze legali. L'Ordine degli Avvocati e l'Associazione Nazionale Magistrati ben avrebbero potuto fornirgliene una gratuitamente a tutela del buon nome degli operatori del diritto.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Processi del lavoro

Ma qual è il giudice competente?

di SERGIO TRINCHELLA *

due "scuole di pensiero", la prima delle quali ritiene che al giudice amministrativo sia devoluta la competenza delle sole procedure concorsuali cosiddette "esterne", tese cioè all'assunzione di nuovi dipendenti e che al giudice ordinario spetterebbe

zionale, varrebbe la competenza esclusiva del TAR Lazio e non di vari giudici ordinari dislocati su tutto il territorio nazionale che, in relazione alla medesima fattispecie, potrebbero pronunciarsi in modo differente. La prima tesi trova fonda-

za di un rigetto della domanda da parte del giudice ordinario, si stanno orientando verso tale tipo di ricorso che, oltretutto, non necessita di grosse spese di giudizio e viene deciso in tempi ragionevoli. Ma, proprio nel momento della massima confusione,

Sempre più numerosi sono gli incontri di studio e di approfondimento sul tema della crisi della famiglia, tanto da poter dire che si sta affermando una sempre maggiore sensibilità in riferimento all'insufficienza dell'approccio solo giuridico, o solo psicologico, in materia. In buona sostanza l'evoluzione del costume, la sempre maggior incidenza della separazione nella normale vita di un individuo, non possono non stimolare gli addetti ai lavori ad una sempre maggiore attenzione alla necessaria interdisciplinarietà tra il

conti con gli aspetti umani del capitolo, magari formalmente chiuso, ma inconsciamente ancora da elaborare, necessità di una "nuova figura" di professionista della materia. Dal punto di vista prettamente giuridico, si può sostenere che l'aver disciplinato il "contratto" di matrimonio risponde alle esigenze della certezza dei rapporti sociali, solo che normativizzando tale istituto non ci si è resi conto che solo la punta dell'iceberg può essere contenuta nella dizione di "accordo tendente ad attribuire ai coniugi reciproci diritti e doveri", mentre l'aspetto

una famiglia, ma dalla diversa volontà di volersi liberare da un vincolo, del quale non ci si spiega più l'esistenza. Molte volte non si è in grado addirittura di comprendere come e perché sia potuto sbagliare così tanto, nella scelta della persona, e di come si è stati improvvidi nel far diventare il coniuge titolare di riconoscimenti economicamente rilevanti ed ora non più giustificati, né giustificabili. Tali sensazioni, nella loro umanissima contraddittorietà, sono comuni ad un altissimo numero di separandi, al di là della loro cultura, del loro censo e della loro appartenenza a professionalità che dovrebbero impedire di sciogliere in "errori così evidenti". Dunque qualcosa che accomuna tutti, una volta alle prese con l'evento della

cilissimi luoghi comuni, non si può non sostenere con forza che "l'innamoramento" quale status mentale (innamoramento come proiezione di un'immagine ideale del partner presente nel mio inconscio e non corrispondente al dato qualitativo effettivo) presupposto ed intimamente collegato all'atto della formazione del contratto familiare, costituisce uno stato d'animo particolarissimo della volontà del soggetto che contrae il vincolo, con necessarie ricadute anche nel successivo momento dello scioglimento del vincolo matrimoniale. Certamente non è, o meglio non è ancora, immaginabile un intervento consulenziale preventivo, ma non v'è chi non veda come l'accordo matrimoniale fondi la sua esistenza su aspettative personalissime che, al momento

po e la crescita della prole. Ecco forse la ragione più profonda della necessità che si abbia a costruire un diverso approccio professionale ai vari aspetti della "crisi della famiglia", se questa fosse solo uno scontro tra due parti contrattuali per ragioni di interessi, se si confrontassero solo aspetti di inadempimento contrattuale reciproci, e se il fallimento di un rapporto matrimoniale avesse ricadute solo per i sottoscrittori del contratto, certamente non si avvertirebbe, con tanta tensione, la necessità di fare qualcosa di più. Ogni soluzione di una convivenza, ogni fallimento di una società familiare (ricomprendendo con questa espressione anche la famiglia di fatto) che abbia a dover regolare i propri conti, soprattutto comprendendo anche dei figli, non può che essere affrontata tenendo nel debito conto la particolarissima "volontà negoziale", presente al momento della stipula dell'accordo familiare, e ricercando nella successiva modifica del dato di partenza, modificata vissuta come inspiegabile e fonte di delusione, la ragione profonda dei rancori delle delusioni e delle polemiche che ne sono alla base. Solo agendo su tali aspetti, solo rendendo intelligibile la ragione della modifica comportamentale, si potrà orientare la consapevolezza della crisi e si potrà immaginare di spegnere il rancore e di superare le polemiche.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Esportare il modello Lazio sulle politiche sociali, e in particolare sulla famiglia, nel Paese. Questa l'ambizione espressa dal presidente della Regione Lazio, Francesco Storace. «La famiglia – ha aggiunto Storace – è un pilastro della nostra azione sociale, un modello che la Regione Lazio ha adottato sin dall'insediamento della giunta di centro-destra, per convinzione profonda ma anche per porre rimedio alle storture intro-

mentare» è stata definita dal capogruppo dei verdi alla regione, Angelo Bonelli, secondo cui «le scelte di Storace hanno sostanzialmente prodotto ingiustizia e disuguaglianza, ma hanno anche dimostrato di essere inefficaci, in quanto non rispondenti

di formazione e di reinserimento». «La differenza fra l'attuale giunta e la precedente non è solo una questione di propaganda politica - ribadisce Storace - ma di rispetto del patto sottoscritto con i cittadini. Attraverso le leggi sulla

Politiche per la Famiglia

Storace: il Lazio è un modello

Il Lazio passa dal dodicesimo al terzo posto in Italia nel settore dei servizi sociali ma secondo l'opposizione la politica della maggioranza è fallimentare: molta propaganda e pochi fatti

di GIANLUCA GIOIA

dote dalla precedente amministrazione». A sostenere le tesi del governatore i dati che nel settore servizi sociali pongono la Regione Lazio oggi al terzo posto a livello nazionale, risalendo dal dodicesimo posto del 2000. Ed anche il Papa ha pubblicamente elogiato il presidente della Regione Lazio per il suo impegno contro la denatalità e di sostegno alle famiglie e all'attività della Chiesa negli oratori. Non è d'accordo l'opposizione di centrosinistra che invece dichiara il fallimento della politica di Storace sulla famiglia. «Molte chiacchiere, molta propaganda, pochi fatti e molta ingiustizia», a detta di Giulia Rodano e Michele Meta dei Ds. «Iniqua e falli-

ai veri problemi delle famiglie del Lazio», «scelte che hanno dimostrato non solo di essere ideologiche e ingiuste, in quanto produttrici di ingiustizie e disuguaglianze, ma sostanzialmente inefficaci, non rispondendo ai problemi veri delle famiglie». Per i consiglieri di centrosinistra «occorre una svolta decisa e radicale». Per questo, dicono, « presenteremo una proposta di legge per il riordino complessivo della materia ». «La nostra idea di tutela della famiglia - ha detto Loradana Mezzabotta dei Ds - riguarda la possibilità di prendere in carico le situazioni di disagio sociale e accompagnarle in un percorso di fuoriuscita dallo stato di necessità, attraverso progetti

famiglia, gli assegni per il terzo figlio e per le ragazze madri si è prodotto un colossale e proficuo sforzo di innovazione sul versante dello stato sociale, dando finalmente vita ad una politica di difesa, di promozione e di investimento lungimirante sulla famiglia in grado di riaffermarne la soggettività e la centralità sociale». Della cosiddetta 'Legge sulla famiglia', infatti, hanno beneficiato già 790 giovani coppie del Lazio e agli stanziamenti per le famiglie vanno aggiunti i circa 150 milioni di euro per la realizzazione di interventi nel sociale finalizzati alla risoluzione dei bisogni delle famiglie, a qualunque titolo costituite, anche al di fuori del matrimonio.

Un vizio della volontà: l'innamoramento

Il contratto di matrimonio e il suo scioglimento: aspetti psicologici e giuridici

di GIORGIO VACCARO *

dato psicologico ed il dato giuridico, nell'opera di consulenza che deve orientare la ricerca del paziente-cliente che abbia ad affrontare il ristabilimento di una sua propria esistenza, superato l'evento della separazione. Il carico umano di rancore, delusione, sconfitta, paura e la sempre presente sensazione di dover fare i

più profondo, le motivazioni più vere, che sono state il motore della scelta, poi concretizzatasi nella firma avanti all'Ufficiale dello Stato Civile, restano sommerse, salvo venire prepotentemente a farsi avanti nel momento della crisi. Quando tutto è agito, deciso e proposto non più dalla volontà di costituire

crisi della famiglia, deve esserci, deve esistere un "minimo comune moltiplicatore delle problematiche"! Che veste può darne un giurista, alla luce degli approfondimenti operati dalla cultura psicologica? Il taglio giuridico non può che riguardare la volontà al momento della sua formazione, tralasciando i fa-

della crisi relazionale, vengono vissute come inspiegabilmente tradite e diventano poi l'asse portante della conflittualità, della polemica sotterranea o esteriore, che caratterizza il momento della separazione ed il cui dato di maggior negatività è costituito dagli effetti e dalle ricadute di questa sulla serenità e su tutto lo svilup-

Con il recente Decreto Legislativo 231 del 9/10/02 è stata data attuazione nel nostro ordinamento alla direttiva comunitaria 35 del 2000 relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, definite come «i contratti, comunque denominati, tra imprese

di esecuzione. Addentrandoci nel testo normativo scopriamo anzitutto (articolo 2) che per «imprenditore» deve intendersi non soltanto, come per definizione, «ogni soggetto esercente un'attività economica», ma – udite avvocati! – anche un libero professionista. Osserviamo poi (articolo

fattura – o della richiesta equivalente di pagamento) ovvero quando la fattura – o la richiesta equivalente di pagamento – sia stata ricevuta in data anteriore al ricevimento delle merci o alla prestazione del servizio, o ancora dalla accettazione o dalla verifica eventualmente previste dalla legge o dal contratto ai fini dell'accertamento della conformità della merce o dei servizi alle previsioni contrattuali (qualora il debitore riceva la fattura – o la richiesta equivalente di pagamento – in

tative a livello nazionale della produzione, della trasformazione e della distribuzione per categorie di prodotti deteriorabili specifici». D'altra parte, l'accordo tra le parti sulla data del pagamento o sulle conseguenze del ritardato pagamento è nullo (articolo 7) se, «avuto riguardo alla corretta prassi commerciale, alla natura della merce o dei servizi oggetto del contratto, alla condizione dei contraenti ed ai rapporti commerciali tra i medesimi», risulti gravemente iniquo

danno), con particolare riguardo ai costi dei cosiddetti interventi legali, tenendo conto «delle tariffe forensi in materia stragiudiziale», come previsto dall'articolo 6. Invero, il debitore può sottrarsi a tutto quanto abbiamo appena evidenziato soltanto attraverso la dimostrazione che il ritardo nel pagamento del prezzo è stato determinato dalla impossibilità della prestazione derivante da causa a lui non imputabile: un principio generale del nostro ordinamento, tautologicamente richiamato all'articolo 3 del decreto legislativo in esame.

Decreto legislativo che è andato ad incidere anche su quello che è lo strumento processuale principale per avviare l'attività di recupero di un credito, cioè il procedimento per decreto ingiuntivo: fra le diverse modificazioni del codice processuale, di particolare momento è la previsione – inserita quale ultimo capoverso dell'articolo 648 del codice di procedura civile – della concedibilità da parte del giudice della opposizione a decreto ingiuntivo della provvisoria esecuzione parziale del provvedimento monitorio ancorché «limitatamente alle somme non contestate» e «salvo che l'opposizione sia proposta per vizi procedurali». Non può tacersi, infine, che le disposizioni che abbiamo passato in rassegna non potranno essere applicate ai contratti conclusi prima del 8/8/2002.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Ritardi di pagamento? Ora basta!

Dall'Europa gli strumenti per combattere i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali

di **SIMONE TRIVELLI** *

ovvero tra imprese e pubbliche amministrazioni, che comportano, in via esclusiva o prevalente, la consegna di merci o la prestazione di servizi, contro il pagamento di un prezzo».

La ricetta è tutta qui: colpire il debitore direttamente nel portafogli. In che modo? Semplice: prevedendo a carico del debitore interessi moratori tali da scoraggiare quegli atteggiamenti strumentalmente dilatori, suggeriti sino ad oggi dall'esiguità degli interessi legali e dalle lungaggini prima del processo di cognizione e poi di quello

4) che gli interessi di mora decorrono automaticamente (e dunque senza bisogno di comunicare al debitore un atto formale) dal giorno successivo alla scadenza del termine per il pagamento.

Ove le parti non abbiano determinato e per iscritto il termine del pagamento del corrispettivo, la scadenza legale sarà di trenta giorni decorrenti dal ricevimento della fattura – o di richiesta equivalente di pagamento – da parte del debitore, oppure dal ricevimento delle merci o dalla prestazione del servizio (quando non sia certa la data di ricevimento della

epoca successiva a tale data). Il termine legale è maggiore, 60 giorni, soltanto per i contratti aventi ad oggetto la cessione di prodotti alimentari deteriorabili.

La facoltà delle parti, nell'esercizio della propria autonomia negoziale, di stabilire un termine superiore a quelli testè citati deve essere esercitata per iscritto e comunque nel rispetto dei «limiti concordati nell'ambito di accordi sottoscritti, presso il Ministero delle attività produttive, delle organizzazioni maggiormente rappresen-

in danno del creditore. Il saggio degli interessi a carico del debitore in mora (articolo 5) è determinato in misura pari al saggio di interesse applicato dalla Banca Centrale Europea alle sue principali operazioni di rifinanziamento maggiorato di sette punti percentuali: attualmente, dunque, un saggio complessivo del 10% circa.

Va poi sottolineato che il creditore, di fronte al debitore moroso, ha anche diritto al risarcimento dei costi di recupero delle somme non tempestivamente corrisposte (salva la prova del maggior

I dati contenuti nell'indagine conoscitiva sulle discariche abusive eseguita nel 2001-2002 dal Corpo Forestale dello Stato descrivono una situazione peggiore di quanto immaginabile. Le discariche sono diminuite rispetto al 1996, passando da 5.422 a 4.866, ma la superficie totale è aumentata da 17 milioni e 600 mila metri quadri a 19 milioni.

tutte le istituzioni competenti affinché sia attuata una decisa azione di contenimento del fenomeno e una forte iniziativa di bonifica dei luoghi contaminati". Secondo il Presidente della

stale Di Croce - sono state georeferenziate attraverso il sistema satellitare GPS e riportate nella rete del Sistema Informativo della Montagna (SIM) allo scopo di poter gestire una banca dati

Rifiuti: abusivismo dilagante

Presentata l'indagine conoscitiva della Forestale sulle discariche abusive in Italia

di **ANDREA TRUNZO**

Le discariche non utilizzate ma non bonificate sono 3.212, quelle dismesse e soggette a bonifica sono solo 1.030. Il 15 % delle discariche contiene in tutto o in parte rifiuti pericolosi, molte si trovano in aree soggette a vincolo ambientale, paesaggistico o idrogeologico.

Il Ministro per la Politiche Agricole e Forestali Alemanno (AN) ha affermato che "lo smaltimento illegale di sostanze tossiche nell'ambiente costituisce un rischio anche per le attività agroalimentari e la zootecnia. Le discariche abusive censite dal Corpo Forestale dello Stato sono infatti localizzate in territori rurali dove il contatto con falde acquifere e le colture agricole rappresenta un grave rischio per la salute dei consumatori. Oltre all'azione preventiva e repressiva svolta dal Corpo Forestale è importante coinvolgere

Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul Ciclo dei Rifiuti e sulle Attività Illecite ad esso connesse, onorevole Paolo Russo (FI), "la bonifica dei territori inquinati e l'introduzione di sanzioni più dure per chi attenta alla salute dei cittadini è un impegno al quale lo Stato non può sottrarsi. La condizione di degrado e di emergenza sanitaria messa in evidenza dal censimento del Corpo Forestale dello Stato impone una seria e severa strategia di ripristino dell'equilibrio ambientale che deve assolutamente passare per la messa in campo di iniziative di prevenzione e di repressione dei reati. La Bicamerale d'inchiesta contro le ecomafie utilizzerà tutti gli strumenti a disposizione per individuare e contrastare il fenomeno, soprattutto nelle regioni a maggior rischio". "Tutte le discariche - ha detto il Capo del Corpo Fore-



Abusivismo allo scoperto: una discarica dentro Roma
Foto di Simona Foschi

aggiornata sulla loro estensione ed evoluzione nel tempo e questo consentirà al personale del Corpo Forestale dello Stato e delle amministrazioni interessate di monitorare costantemente il fenomeno adottando tutte le misure preventive e repressive che si renderanno necessarie per contrastare questo tipo di reato. Con la nuova normativa vengono inoltre inasprite le sanzioni che prevedono pene detentive molto severe. Questo ha consentito al personale della Forestale di eseguire recentemente il primo arresto in flagranza di reato per traffico organizzato di rifiuti nei confronti di ecomafiosi che avevano fatto dello smaltimento illegale di rifiuti una attività molto remunerativa a danno della comunità".

segue dalla prima pagina

L'avvocato

Non vogliamo lasciarsi andare a dissacrazioni o, addirittura, a "sgarbi polemici", oggi molto di moda tra i così detti "opinionisti", non possiamo - tuttavia - fare a meno di osservare come, per i nostri mass media, negli ultimi tempi l'argomento Giustizia sembri circoscritto alla "Riforma Cirami" ed ai processi "Imi-Sir" e "Cogne", intorno ai quali si infittisce il tormentone delle interviste a giudici, avvocati e psicologi (ormai presenti in pianta stabile in certi studi televisivi), con accompagnamento di immanicabile descrizione di scene sanguinarie o di straziante sofferenza.

Telegiornali e servizi "speciali" si trasformano, sempre più spesso, in uno spettacolo da "grang guignòl", in cui telecamere e cronisti si attardano a mostrare e narrare particolari eccessivi, se non addirittura morbosi, che riguardano i crimini più efferati.

Un tale desolante panorama porta a chiedersi se questi campioni della comunicazione di massa del terzo millennio sappiano che maestri multimediali dell'antica civilissima Grecia - quali Eschilo o Sofocle - non indulgeva-

no mai nella rievocazione e descrizione visiva di scene di violenza sanguinaria, affidandone il racconto al solo sottofondo del coro, pur essendo le loro opere delle tragedie! Ma, tant'è. Di fronte ad un simile quadro si avverte, con amarezza, la scarsa attenzione riservata da Tv e stampa ad un'importante riforma legislativa di cui si sta discutendo in questi giorni nella commissione ministeriale presieduta da Carlo Nordio, il cui tema - incentrato sulla possibilità di rivedere la figura del reato legato alla eutanasia - può, senz'altro, ritenersi di portata epocale nella civiltà giuridica del nostro Paese, non meno di quello legato alla legge di depenalizzazione dell'aborto.

La premessa di ordine etico-filofofico da cui muove il nuovo disegno di legge è quella di identificare la vita non più come un dovere dell'uomo, ma piuttosto come una libertà e, quindi, un diritto del quale - in casi ben circoscritti - possa essere consentito disporre. In particolare, l'ipotesi presa in esame è quella del malato così detto terminale, cioè in quello stadio irreversibile segnato da un arco temporale più o meno lungo di sofferenze e degrado psicofisico, durante il quale il

Il Primario

L'eutanasia: metodica per anticipare la morte

In chi cura persone affette da patologie gravi (che alcune volte diventano incurabili), il concetto di prolungare la vita oltre ogni limite si scontra con quello di chi vuol mettere fine alle loro sofferenze. L'insegnamento che sento di dover trasmettere a chi abbraccia la professione medica e ai miei studenti di medicina e odontoiatria è l'antico ma sempre valido: «Primum non nocere». Quante volte il richiamarsi ad esso nella professione medica fa sì che si scelga la via ardua di non abbattersi mai, di non lasciarsi sopraffare

dallo sconforto, di essere sempre pronti a lottare per sconfiggere il male. Il medico deve esercitare la sua professione per debellare la malattia e ove questo non sia possibile, adoperarsi per migliorare lo stato di salute generale. "Non nocere" è un principio dal quale non si può in nessun caso prescindere. L'eutanasia è l'esatto opposto, è "nocere". E' predisporre un incontro anticipato con la morte. Quale motivazione può spingere a tanto? La disperazione dei parenti o la richiesta pietosa del malato sono elementi sufficienti ad indurre il medico ad andare contro i principi morali, etici, religiosi, professionali sui quali è basata la professione medica? Far morire significa uccidere. E' questo "non nocere"? Il voler decidere della vita e della morte somiglia ad una grottesca prova di potere di chi si sente onnipotente e simile a Dio. La fede che alberga in ognuno di noi deve essere la molla che fa scattare il desiderio di salvare, alleviare, confortare chi, colpito dal dolore e dalla malattia, chiede di non soffrire. Chi chiede di morire in realtà teme la morte e non la desidera affatto. Quello che invece chiede è che vengano alleviate le sue sofferenze fisiche utilizzando tutti i mezzi a disposizione degli operatori. Il medico ha il dovere secondo me, di insistere oltre ogni limite nella ricerca della cura e del prolungamento della vita. Accanimento terapeutico forse, ma ritengo dovere del medico insistere nella ricerca. Il dovere etico, morale e professionale è di adoperarsi per il raggiungimento dello stato di salute. Mai, dico mai, è ipotizzabile il fine di porre drasticamente fine

alla vita. Argomento attinente correlato e di grande attualità, è quello relativo ai trapianti. Grande passo avanti per la scienza che, utilizzando organi prelevati da un paziente " clinicamente morto" (che presenta ECG piatto per sopravvenuta morte fisiologica), consente per mezzo dell'impianto, la vita ad un esse umano che stava per perderla. Attenzione però al rigore dei disciplinari, altrimenti si corre il rischio di creare precedenti pericolosi a cui persone motivate da principi che dall'etica molto si discostano, potrebbero attingere.

Giuseppe Maria Pagliucci

Titolare dell'insegnamento di Patologia Chirurgica presso l'Università di Tor Vergata (Roma), responsabile dei servizi di Ipertermia Clinica del Policlinico di Tor Vergata

L'eutanasia

Una diversa concezione del «diritto alla vita»

soggetto si trova nell'assoluta incapacità di disporre della propria esistenza o di chiedere ad altri di disporne, facendo cessare l'accanimento terapeutico e, con esso, il protrarsi di uno straziante calvario. Per tali casi, dunque, in sede di progetto di riforma, si sta prendendo in considerazione, con l'opportuna cautela, la possi-

bilità di consentire alla persona, in un periodo di vita in cui si trovi ancora nella pienezza delle proprie capacità psico-fisiche e intellettuali, di redigere e depositare (presso un Notaio, come per ogni atto di "ultime" volontà) un vero e proprio "Testamento biologico", con cui si diano le disposizioni da valere al momento dello stadio terminale di un'e-

ventuale malattia, allo scopo di pervenire ad una morte dignitosa, senza che la persona a ciò delegata possa incorrere nelle sanzioni penali di cui agli articoli 579 e 580 del codice penale. A suggerire un qualche favore ad una possibile depenalizzazione potrebbe valere notare come, in alcuni paesi dell'Europa (quale, ad esempio, l'O-

landa) si è già proceduto alla legalizzazione dell'eutanasia, resa possibile sia pure in casi ben delimitati e dopo il parere scientifico di due sanitari, e negli USA, da oltre dieci anni, con l'approvazione del "Self determination Act" (del 1991) è in vigore il così detto principio di "autodeterminazione", che conferisce al malato terminale la

facoltà di sottrarsi all'accanimento terapeutico. In Italia - com'è di ogni evidenza - il tema è estremamente delicato e scottante: su di esso è in atto, in Commissione (e, in particolare nella sottocommissione presieduta dal prof. Fabrizio Ramacci, Direttore dell'Istituto di Diritto penale della Sapienza di Roma), un intenso dibattito che vede una contrapposizione alquanto netta tra i sostenitori della riforma - che mirerebbero ad una depenalizzazione di tipo generale (olandese) o attenuata (statunitense) - e gli assertori della intangibilità della vita, i quali si richiamano ad una posizione etica a sfondo religioso da cui - come ha ribadito il prof. Mauro Cozzoli, Docente di Teologia morale nella Pontificia Università Lateranense - anche l'etica giuridica non dovrebbe discostarsi. Si è, dunque, in presenza di un dibattito che è tempo di affrontare - fin da oggi - con il massimo approfondimento e serenità, tenendo nel debito conto la laicità della norma giuridica e dello Stato da cui essa promana, senza - tuttavia - travolgere i valori etico-spirituali (in senso lato), grazie ai quali l'esistenza umana si affranca dal grossolano materialismo. La discussione - come si vede - involge la concezione stessa della vita di fronte alla legge, per oc-

cuparci della quale, francamente - quali avvocati - ci rifiutiamo di pensare che si debba attendere che il tema sia ritenuto meritevole di entrare nel palinsesto di un "talk show" televisivo, immancabilmente realizzato con giuristi, politici e sacerdoti, in ibrida compresenza con attricette vistosamente scosciate e offerto con la collaudata tecnica di vendita del "Porta a Porta"! Al contrario, crediamo fermamente che l'avvocatura, anche attraverso la stampa - ed in special modo quella forense - debba, per tempo, stimolare un sereno ed aperto confronto su temi di grande spessore socio-giuridico, quale è, appunto, quello della riforma dell'eutanasia. E', dunque, in tale ottica che vorremmo fosse intesa questa nostra provocazione, alla quale - confidiamo - possano seguire le opinioni libere degli operatori del diritto, tanto più autorevoli quanto più lontane da condizionamenti di natura politica, alla stessa maniera di quanto si registrò con i consensi larghissimi e trasversali nei più vasti strati della società e della stessa avvocatura italiana per le riforme in tema di divorzio e di aborto.

Mario Romano

Avvocato del Foro di Santa Maria Capua Vetere, Direttore di Giustizia Oggi

Il Ministero della Salute ha emanato il decreto riguardante l'istituzione della Commissione di esperti per la tabellazione delle invalidità permanenti sino al 9%, in base alla legge 57 del 2001.

strutura), mentre alcune associazioni private che hanno solo interessi economici privati sono definite 'istituzioni'. Questo provvedimento, che peraltro prelude al prossimo in virtù della

quali la Commissione dovrebbe attenersi nella predisposizione della tabella medico legale. Anche la composizione della Commissione appare arbitraria mancando sia la rappresentatività di tutte le parti interessate, sia il criterio della sua formazione. Nel provvedimento del Ministro vengono definite come Istituzioni interessate quelle che in realtà sono solo Associazioni private, alcune delle quali tutelano solo interessi personali

gli Avvocati di Roma è impegnata nella stesura di un Disegno di legge che riordini definitivamente la materia ma non può accettare che "surrettivamente" si introducano deleterie innovazioni con strumenti poco visibili e pochissimo controllabili su temi quali il diritto alla salute e al risarcimento dei danni da lesione che sono costituzionalmente garantiti. Sarebbe opportuno che venissero presentate delle interrogazioni parlamentari

Invalidità: commissione da rivedere

La composizione della Commissione ministeriale di esperti per la tabellazione delle invalidità permanenti appare arbitraria

di **SETTIMIO CATALISANO** *

In tale Commissione non sono rappresentate tutte le parti interessate (mancano le associazioni delle vittime della strada, i consumatori, gli Ordini professionali forensi, la Magi-

nuovissima normativa appena approvata dalla Camera, non appare legittimato da alcuna ratio giuridica, mancando una legge delega che abbia preventivamente fissato i criteri ai

(ANIA). Se questo deve essere il criterio allora tutte le parti interessate devono essere rappresentate. La Commissione sulla responsabilità civile del Consiglio dell'Ordine de-

al fine di chiarire la questione.

* **AVVOCATO DEL FORO DI ROMA, COMPONENTE DELLA COMMISSIONE SULLA RESPONSABILITÀ CIVILE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROMA**

Un fondo di garanzia per gli incidenti stradali nell'UE

Il Presidente di ASSINFORT Service Europe Franco Lione, in occasione del convegno organizzato a Praga sul tema "Il risarcimento alla persona per danni da circolazione dei veicoli nell'UE in prospettiva dell'allargamento ai Paesi dell'Est", ha proposto la creazione di un Fondo di Garanzia Internazionale. Questo dovrebbe essere un serbatoio al quale attingere nei casi più gravi, non solo per il diretto risarcimento dei danni biologici, ma anche nei casi di scarse possibilità di sopravvivenza economica in conseguenza del danno subito. La gestione spetterebbe ad un organismo europeo, che costituirebbe l'organo di controllo per la liquidazione dei danni gravi con l'obiettivo di consentire a tutti i cittadini dell'Unione Europea di poter contare su un equo indennizzo in qualsiasi Paese comunitario si verifichi l'evento. Secondo Lione "si raggiungerebbe così il risultato di non offendere materialmente e psicologicamente l'uomo rispettando il più importante dei suoi diritti inviolabili: quello alla vita". Il fondo sarebbe finanziato applicando un aumento del costo delle polizze nell'UE di circa lo 0,5%. Qualora tutti i paesi ai quali l'UE vorrebbe allargarsi decidano di aderire all'Unione, ci saranno circa 200 milioni di veicoli in circolazione che rappresentano altrettante polizze di responsabilità civile auto. Considerando il costo medio di una polizza a livello europeo di circa 1.000.000 di Lire annuali, l'aumento vi inciderebbe per 5.000 Lire; dai 200 milioni di contratti deriverebbe dunque un ammontare complessivo di 1.000 miliardi di Lire.

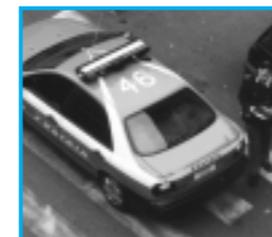
Una pugnalata alle spalle per la democrazia

Le proposte del presidente della Convenzione Europea, Valéry Giscard d'Estaing sul futuro dell'UE sono state recentemente bocciate dai portavoce dell'alleanza eurocritica TEAM. Secondo Hans Lindqvist, coordinatore di TEAM, lo Stato europeo delineato da Giscard d'Estaing sarebbe infatti "una pugnalata alla schiena per la democrazia", "porterebbe solo ad una più profonda crisi di legittimazione per l'UE" e non si concretizzerebbe in una cooperazione fra Stati sovrani uguali, ma sarebbe sottomesso all'egemonia delle grandi potenze europee (specialmente della Francia e della Germania), finendo per indebolire ulteriormente la democrazia. Le soluzioni proposte da Giscard d'Estaing, ha aggiunto poi Anthony Coughlan, membro del consiglio di TEAM, porterebbero ad una maggiore burocrazia centralizzata, ad una minore democrazia a livello nazionale, ad una minore democrazia tout court: nella proposta sarebbero infatti presenti i classici richiami al principio di partecipazione popolare e a quello di sussidiarietà, ma non sarebbero altrettanto presenti provvedimenti concreti in merito.

Flaminia Masotti

Vertice internazionale delle forze di polizia

Il direttore del Dipartimento di Pubblica Sicurezza e Capo della Polizia di Stato De Gennaro è stato scelto come rappresentante delle polizie europee all'Assemblea generale dell'ICPO (International Criminal Police Organization) in Camerun. Per quanto riguarda l'Italia, è stata elaborata recentemente una strategia per il contrasto del terrorismo internazionale e del traffico degli esseri umani basata sulla prevenzione, attraverso un lavoro di intelligence e di analisi criminale che in futuro vedrà coinvolte squadre investigative miste per una più efficace azione operativa.



Un'operazione di polizia
Foto di Simona Foschi

Palacio: no al referendum sull'UE

Secondo la stampa spagnola, il Ministro degli Esteri iberico Ana Palacio ha espresso la sua posizione decisamente contraria ad un referendum popolare sull'eventuale "costituzione europea". La proposta di referendum, avanzata come sempre dagli oppositori e dai critici dell'UE, ora viene appoggiata da alcune forze politiche tradizionalmente europeiste alla ricerca di una (improbabile) conferma popolare per la cosiddetta "costituzione".

Rasi: urgente il testo unico sulla privacy

Secondo Gaetano Rasi, componente dell'Autorità Garante per la privacy, serve rapidamente un testo unico in materia di dati personali. Per rispondere alle esigenze che emergono dalle continue innovazioni tecnologiche è indispensabile infatti un continuo aggiornamento legislativo e soprattutto una sua razionalizzazione. Testo unico quindi, ma anche adozione dei codici deontologici per settori cruciali come internet, direct marketing, videosorveglianza e rapporti di lavoro, redatti insieme alle categorie interessate.

Alleanza per gli ospedali italiani nel mondo

Il Ministro della Salute nel Mondo Mirko Tremaglia hanno recentemente dato vita al progetto "Alleanza per l'integrazione e la promozione degli ospedali italiani nel mondo" (IPOCM). Un'alleanza importante che ha come obiettivo quello di migliorare il livello qualitativo delle prestazioni nei ventidue ospedali italiani e nei venti centri di cura con assistenza italiana operanti all'estero, attraverso il collegamento in rete di queste strutture tra di loro e con centri di eccellenza selezionati in Italia.

Povera, povera mafia!

La Commissione di Studio istituita presso il Commissario Straordinario del Governo per la Gestione Beni Confiscati alla mafia ha presentato una proposta di riforma normativa "che ridisegna gli strumenti e le forme dell'amministrazione giudiziaria dei beni sequestrati e confiscati alle mafie, che si incentra sul fondante tema della tutela e della garanzia dei diritti dei terzi inconsapevolmente incisi ai provvedimenti giudiziari". La riforma vuole risolvere i "nodi di effettività" che si accumulano in occasione dell'esecuzione del sequestro, dell'amministrazione giudiziaria e nella fase amministrativa seguente la definitività della confisca.



I relatori del Convegno "Povera mafia"
Foto di Simona Foschi

che questo progetto è destinato al fallimento, in quanto uno Stato europeo non è mai esistito e non esisterà mai anche perché non esistono né una nazione europea né un popolo

dai contenuti radicalmente diversi da quelli della maggior parte dei testi in vendita, nei quali l'assalto alla sovranità nazionale viene considerato come un fatto inevitabile, se non

Roberto de Mattei, docente universitario di Storia Moderna, è l'autore di questa opera nella quale ci si interroga sulla sovranità. Siamo prossimi alla fine degli Stati Nazionali e del principio di sovranità? Secondo de Mattei, la fine della sovranità implicherebbe la decomposizione della società, mentre essa è la risorsa che permetterà all'umanità di fronteggiare il caos nell'era della globalizzazione. Non mancano specifici riferimenti all'Unione Euro-

La sovranità necessaria

di **ANDREA TRUNZO**

pea, presentata come una necessità economica ma che è in realtà una precisa scelta ideologica corrispondente alla volontà di dissolvere gli Stati Nazionali. Nell'opera si spiega

europeo. Inoltre la cittadinanza dell'UE è "una finzione giuridica e politica che non sancisce e non crea nessun 'popolo' europeo". Si tratta dunque di un libro

addirittura desiderabile.

La sovranità necessaria, di Roberto de Mattei - Edizioni Il Minotauro, ISBN 8880730606, £ 28.000

Quali Giudici? Quale Giustizia?

di **VALENTINA SPADONI**

Il volume che dovrebbe essere il primo di tre, affronta il tema della giustizia, e ne analizza attraverso la critica le grandi problematiche, connesse in primo luogo al ruolo di coloro che sarebbero chiamati ad amministrarla. Una macchina inefficiente ed approssimativa, irretita nelle lungaggini processuali, vittima delle lotte di potere che si sono sprigionate al suo interno, protagonista delle cronache per i cosiddetti delitti eccellenti ma

che rischia di annegare in un oceano di istante inscoltate. L'autore, l'avvocato Emilio Ponticello, forte dell'esperienza di migliaia di processi, esamina con toni decisi la situazione della giustizia italiana e senza la preoccupazione di urtare la suscettibilità di qualcuno, parla della grandi responsabilità, chiamando sul banco degli imputati, in primo luogo la Magistratura, un'istituzione in crisi di identità, di valore e di con-



tenuto oltre che di forma. Attraverso riflessioni sulle leggi, sullo stato, sulla società si intravedono le soluzioni; la giustizia deve es-

sere ricondotta all'unità, tornare ad essere nello stato in cui vive e si realizza e per la cui sopravvivenza è ordinata e data, rifarsi concreta per riscoprire ed esercitare la sua funzione di difesa di tutti nell'ordinamento.

La ricostruzione è difficile, occorre agire con energia, a cominciare con l'aiuto della coscienza individuale per arrivare ad una riunificazione del diritto, dell'azione, della Giustizia, passando necessariamente attraverso la riorganizzazione dei compiti, la ridefinizione dei poteri e la semplificazione delle leggi.

Il libro può essere acquistato per posta: QUALI GIUDICI? QUALE GIUSTIZIA? *Giustizia al riparo* - Editrice Occidentale - Roma Via Ricasoli 16 - 00185 - Tel 064461478.



SebastianeLLi
rifiniture d'interni

show rooms

Largo dei Colli Albani, 33 00179 Roma Tel. 067803849 - Fax 067820476
Centro Comm. I GRANAI 00142 Roma Tel. 0651955959 - Fax 0651965566

magazzino merce pronta
Via Castalgandolfo, 63 - 00179 Roma Tel. 067843530



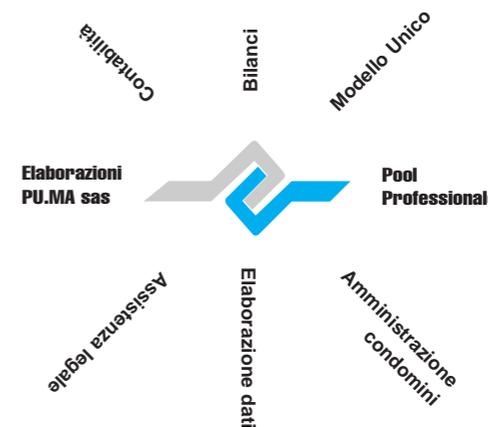
**SPEDIZIONI GIORNALI E RIVISTE
CELLOPHANATURA - MAILING LIST
GESTIONE INDIRIZZARI**

00155 Roma - via dell'Omo 128 C
tel. 06.2285951 - fax 06.2252887
e-mail: mf4399@mclink.it

IMPRESA EDILE G.E.A. srl

Impianti idraulici
Impianti elettrici
Ristrutturazione appartamenti

Roma • Via Tarquinio Prisco, 34
Telefono/fax 06/78348176
(336) 718399 - (338) 7124772



Elaborazioni PU.MA. sas
di Alessandro Passigli e C.

00181 Roma - Via Tarquinio Prisco, 28/5
☎ (06) 78346580 telefax 78346581

ATTENZIONE! 4 INDIRIZZI DA NON DIMENTICARE



*"La Città
dell'Automobile"*

del Comm. LUIGI TAURISANO

Sede: Via Appia Nuova, Km. 21,400
(incrocio per Castelgandolfo)
Tel. 06/93546530-06/9357618
Succursali:
Via Appia Nuova 882/G
IV Miglio - Roma - Tel. 06/7995550 - 06/7995488
Via del Calice, 4 (Capannelle - Roma) Tel. 06/7992795
Via Longobucco, 2 (Capannelle - Roma)

La più vasta gamma di automobili di tutte le marche italiane ed estere in **pronta consegna**. "Unica nella zona". Inoltre svolgimento di tutte le pratiche automobilistiche. Assicurazioni auto, autocarri, imbarcazioni, ecc.
Ottima valutazione per le permute

FORTISSIMI SCONTI SULLE AUTO NUOVE E SEMINUOVE SULLE VETTURE DI SERVIZIO SCONTI DA 2 A 8.000.000

Non resta che venirci a trovare!

P.S. - Ai dipendenti di enti pubblici ed a tutti gli abitanti delle zone di CAPANNELLE, QUARTO MIGLIO, STATUARIO e CASTELLI ROMANI si praticano forti sconti

SOSTIENI
una voce libera ed indipendente.
Abbonati a

GIUSTIZIA
la PAROLA al POPOLO

costa solo £.15.000 all'anno
ccp 11177003 intestato a:
EDIZIONI PU.MA.
via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma

**ARREDAMENTI
CERQUINI**

Centro specializzato cucine

SCAVOLINI

SALVARANI

Via Annia Regilla, 15
Quarto Miglio - Roma
Tel. 06/71.88.520



00179 ROMA
LARGO DEI COLLI ALBANI, 40
USCITA METRO COLLI ALBANI
TEL/FAX 06 7887105 • 06 78398995

STAMPE PROFESSIONALI DI ALTA QUALITÀ
PER GLI AMATORI PIÙ ESIGENTI
TUTTE LE LAVORAZIONI
COLORE/BIANCO-NERO

FOTOSTUDIO LE PERA



- ✓ CORSI DI ADDESTRAMENTO ANTINCENDIO
- ✓ CERTIFICATI DI PREVENZIONE INCENDI
- ✓ PIANI DI SICUREZZA
- ✓ PROCEDURE DI GESTIONE
- ✓ ORGANIZZAZIONE DI SERVIZI AZIENDALI

INGEGNERIA
DELLA SICUREZZA

- ✓ Estintori d'incendio omologati D.M. 20.12.82 e 6.3.92
- ✓ Porte e Portoni Tagliafuoco Omologati UNI 9723
- ✓ Accessori
- ✓ Segnaletica UNI 7545/1-23
- ✓ Idranti ed Attrezzature Antinfurtistiche ed Antincendio UNI
- ✓ Impianti di Rivelazione incendio
- ✓ Impianti di spegnimento ad Idrocarburi Alogenati
- ✓ Impianti di spegnimento a Schiuma CO2, Acqua
- ✓ Impianti a norme UL/FM
- ✓ Manutenzione Mezzi e Sistemi antincendio

00128 Trigatoria (RM) - Via G. Zibordi, 105
Tel. 06/50.60.894 - 50.60.957
Fax 06/5062983



**OTTICA
POLCHI**

SPECIALISTA IN OPTOMETRIA
OCCHIALI DI PRESTIGIO
MULTIFOCALI VARILUX

SOLUZIONE PROBLEMI VISIVI - APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO
(I nostri locali sono strutturati anche per persone anziane o handicappate)
E' PREFERIBILE PRENDERE APPUNTAMENTO

Roma - Via Teulada, 2 (angolo Piazzale Clodio, 61)
Tel. 06-37516237



Hostaria - Pizzeria
« La Zingarella »

La più genuina cucina romana con specialità
abruzzesi e molisane
Pesce fresco tutti i giorni

LUNEDI RIPOSO SETTIMANALE

ROMA - VIA GINO CAPPONI, 61 - 63 TEL. 06/78.10.687

222

L' utilizzo dei sistemi informativi e delle reti telematiche per fini istituzionali o commerciali, ha presto rivelato la necessità di conferire ai dati così trasmessi e prodotti la medesima certezza sulla loro provenienza, integrità e riservatezza da sempre garantita dal tradizionale documento cartaceo.

E' ampia la possibilità di falsificare o riprodurre fedelmente un qualunque documento elaborato da un calcolatore oppure alterarlo, o anche "rubarlo", se trasmesso per via telematica, per esempio attraverso Internet. La firma elettronica è appunto quella informazione che viene aggiunta ad un documento informatico al fine di garantirne integrità, provenienza e riservatezza, ma il suo utilizzo si estende sino

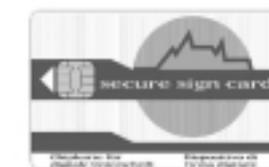
grafia a chiave pubblica", basato sull' utilizzo di una coppia di chiavi, una appunto pubblicata su registri accessibili a tutti e l'altra, privata, nella disponibilità esclusiva del titolare.

Tale sistema, scoperto nel 1978 negli U.S.A. dagli scienziati Rivest, Shamir e Adleman, da cui il nome RSA, è il primo sistema di crittografia a chiavi pubbliche ed è anche quello attualmente più diffuso ed utilizzato. Sino ad allora il sistema utilizzato era quello a chiavi simmetriche: la stessa chiave criptava e poi decodificava il messaggio inviato. Il sistema a chiavi simmetriche si dimostrava però inadeguato alle insidie delle reti telematiche: bisognava infatti trasmettere la chiave dal titolare al destinatario del messaggio e bastava che

GIUSTIZIA
Tecnologia

indiscriminata di utenti. Per inviare un documento e renderlo indecifrabile ad altri, il mittente lo codifica utilizzando la chiave pubblica del destinatario: questo sarà l'unico in grado di aprirlo decifrandolo con la propria chiave privata. Le chiavi che criptano e poi decodificano un documento inviato mediante il sistema RSA infatti, sono stringhe di dati generate in base ad algoritmi talmente complessi che dalla conoscenza del risultato ottenuto, è praticamente impossibile risalire ai fattori che lo hanno determinato: per ogni

decriptarlo con la propria chiave pubblica. In realtà la corrispondenza tra detentore delle chiavi ed autore del documento, o del file inviato, non può essere assicurata dalla sola firma elettronica. A tal fine viene utilizzata la Autorità di Certificazione, la quale, dopo aver accertato l'identità del possessore della chiave privata e della corrispondenza tra questa e quella



Firma elettronica. il futuro è presente

di DOMENICO RUGGERI

alla protezione delle banche dati, in modo da impedirne o rendere riconoscibili tentativi di alterazione "indesiderati". Il legislatore italiano, primo in Europa con il Decreto del Presidente della Repubblica 513 del 1997 emanato a seguito della direttiva comunitaria 1999/93, ha inteso adottare il sistema a "chiave asimmetrica" o a "critto-

qualcuno la intercettasse per aprire il messaggio potendolo poi manipolare o rubare. Tale inconveniente ne rendeva insicuro l' utilizzo sulle reti accessibili al pubblico, quali appunto la rete Internet. Il sistema a doppia chiave, invece, supera tale problema e ben si adatta ad essere utilizzato su reti navigate da una quantità

documento così inviato verrà generata una stringa numerica unica ed unicamente associabile a quel documento. Ma il mittente potrà anche autenticare il documento firmando con la propria chiave privata: in questo caso il destinatario potrà riscontrare la veridicità della provenienza utilizzando la chiave pubblica del mittente e poi

pubblica, certifica l'identità del possessore della chiave privata ma anche i poteri e le qualità che costui detiene. Ad ogni messaggio o documento inviato si accompagnerà dunque il certificato dell' Autorità: non si potranno avere dubbi o perplessità di sorta sull' identità o la qualifica del nostro interlocutore.



Il deposito abbandonato a Furio Camillo
Foto di Simona Foschi

Roma, verso l'imprenditoria etica

Il sindaco Walter Veltroni, l'assessore alle Politiche Sociali Raffaella Milano e il Presidente di Anima, Unione Industriali di Roma Nicoletta Fiorucci, hanno siglato un accordo di partecipazione per coinvolgere le aziende romane su obiettivi sociali ed etici. Un progetto importante che si presenta come una sollecitata risposta alla raccomandazione della Commissione Europea ai paesi dell'UE di promuovere un processo di responsabilità sociale da parte del mondo imprenditoriale e che incarna pienamente lo spirito della legge 328 del 2000 di riforma dei servizi e degli interventi sociali. Quest'ultima, infatti, affida ai Comuni il compito di coinvolgere tutti gli attori sociali intorno alla definizione di obiettivi di qualità sociale, di lotta alla povertà e di esclusione. «Una partnership innovativa che riconosce un nuovo ruolo dell'impresa sul territorio», come ha dichiarato Giancarlo Elia Valori, «in linea con la costruzione di un'Europa della solidarietà, nella quale le imprese contribuiscono a produrre non solo ricchezza, ma anche benessere, crescita culturale e migliore qualità della vita». Un'alleanza quindi fra mondo dell'impresa e mondo del non profit che porterà alla promozione di diverse iniziative, tra le quali «ANIMAtAMENTE» relativa al gemellaggio delle imprese romane con le cooperative sociali dell'area del disagio mentale.

Flaminia Masotti

La carenza di spazio a Roma è fuori discussione: in una città storica come la nostra gli spazi per i servizi necessari alla cittadinanza, per esempio i

mancano e inoltre sono abbastanza vicini a fermata della metro, diversi grandi negozi, uno dei più grandi cinema di Roma ed i soliti esercizi commerciali. Come se

danno causato dallo spreco del prezioso spazio, i cittadini devono subire anche questa beffa!

Spazi sprecati cittadini beffati

A Furio Camillo un deposito di tram abbandonato da anni

parcheggi, sono sempre scarsi. Anzi, quasi sempre. A via Appia, nei pressi di Furio Camillo, da molti anni è rimasto inutilizzato il deposito dei vecchi tram che facevano servizio lungo la statale. Il luogo potrebbe essere reimpiegato come parcheggio, visto che nella zona i posti auto

non bastasse, da moltissimo tempo su una porta del deposito è affisso un cartello sul quale c'è scritto: «Nuovo Centro Appio - Sono in partenza i lavori». Oltre al



Il cartello che, da anni, annuncia l'apertura di un centro nell'ex deposito
Foto di Simona Foschi

Ruderi dell'Appio, una rovina politica



I ruderi di Via dei Cessati Spiriti dopo l'abbattimento di alcune strutture irregolari
Foto di Simona Foschi

Dopo l'abbattimento di alcune strutture edificate per conto di una società privata che voleva realizzare un'attività commerciale, nulla di concreto è stato più fatto per recuperare l'area abbandonata di via dei Cessati Spiriti nel Municipio Roma IX. L'ennesimo caso eclatante ed irritante di cattiva gestione del territorio da parte delle autorità locali.

Transeenne inspiegabili



Le transeenne che, inspiegabilmente, impediscono la libera circolazione da Piazzale Flaminio fino al Lungotevere Arnaldo Da Brescia
Foto di Simona Foschi

Alcuni dei piccoli misteri di Roma sono le ragioni di alcune iniziative riguardanti il traffico locale. Di tanto in tanto capita che qualche strada a doppio senso di circolazione diventi a senso unico, oppure che venga invertito il senso unico, oppure che ci sia qualche deviazione inspiegabile. Questo è il caso della decisione di transennare quel piccolissimo tratto di strada che unisce Muro Torto al Lungotevere. Si trova in questo stato



Una delle tante moto che aggira le transeenne passando sul marciapiede
Foto di Simona Foschi

da anni, e nessun automobilista ne ha capito la ragione. Il risultato di questa «astuta» iniziativa è stato una lunga deviazione che impone un giro di circa 10 minuti, traffico compreso, per fare un tratto di strada intorno al Tevere che senza transeenne richiederebbe pochi secondi. Inoltre da lungo tempo il marciapiede adiacente al tratto vietato è diventato una pista per moto e motorini, tanto che il marciapiede si è consumato nel punto adibito a «rampa» dai motociclisti, senza che i Vigili Urbani facciano mai niente. Molte volte è stato sfiorato l'incidente con ignari pedoni.

Una cartolina per...



Uno dei tanti distributori automatici di biglietti dell'Atac, in pessime condizioni
Foto di Simona Foschi

...l'ATAC SpA

Che spettacolo, che servizio!

Alcuni degli inconvenienti che gli utenti di autobus e metropolitane lamentano più frequentemente sono quelli connessi con i distributori automatici di biglietti. Questi sarebbero pochi e troppo spesso fuori uso, in più offrirebbero spiegazioni poco chiare. Dopo il problematico arrivo dell'euro la situazione pare peggiora

ta, anche a causa dell'obbligo di utilizzare gli «spicci» in un ordine prefissato. Inoltre offrono un pessimo spettacolo, davvero poco professionale, le informazioni aggiuntive più necessarie (come quelle sull'utilizzo dei centesimi) affisse sulle macchine in modo improvvisato con foglietti spesso illeggibili e scritti a penna.



C.865

GS Supermercato

Via delle Cave 99/a
(Greco Auto)
Tel. 06/7885.1045

Orari d'apertura

Da Lun. a Sab.
8,00 - 20,00

Mercoledì
13,00 - 20,00

Chiuso al mattino

P AMPIO PARCHEGGIO GRATUITO

Sorelle Fontana

ALTA MODA PRONTA NEGLI ANNI '50 VESTIVAMO LE DIVE

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA PELLETERIA ABITI DA SPOSA OGGI LA NOSTRA DIVA SEI TU

Esclusivamente presso la nostra fabbrica di Cecchina (Roma) via Nettunense km. 8,000 Tel. 06/9342021-3

ORARIO 9,30 - 19,30

SABATO INCLUSO



CENTRO APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO

STAMPA A COLORI IN UN'ORA

FOTO-OTTICA-CINE-TUTTO PER LA VIDEOREGISTRAZIONE

Roma - Piazza S.Giovanni Bosco 72/73 - Tel. 06-71545807 Fax 06-7100925

NUOVO SHOW ROOM

Centro Commerciale La Romanina 1° piano n.123 Tel. 06-7233542 Fax 06-7233585

FABBRI Assicurazioni

RAPPRESENTANZA DI COMPAGNIE ITALIANE ED ESTERE

INCENDI FURTI INFORTUNI RISCHI DIVERSI RESPONSABILITA' CIVILE
AUTO TRASPORTI CAUZIONI VITA RENDITA LIQUIDAZIONI DANNI

P.IVA 03749351007 - 00179 ROMA - VIA POGGI D'ORO, 22/24 - TEL. 06 7804567 - 06 7810233

014



MR PARTNERS s.r.l.

INVESTIRE NELLA REALIZZAZIONE DI CENTRI COMMERCIALI CHIAVI IN MANO



- **INDIVIDUAZIONE AREE**
- **ANALISI DEL TARGET COMMERCIALE**
- **ASSOLVIMENTO DEGLI ONERI DI IMPATTO AMBIENTALE**
- **COSTRUZIONE DEL CENTRO**

La MR Partners è ormai da molti anni una realtà conosciuta nel settore della creazione di strutture commerciali.

La Società è in grado di seguire l'intero iter della realizzazione, dal momento dell'individuazione dell'area e dell'assolvimento degli obblighi di legge legati all'impatto ambientale, fino alla consegna al committente.

Si procede analizzando il territorio con minuziosità allo scopo di rendere un servizio utile alla collettività, e perciò si tengono in gran conto quei fattori, ad esempio la viabilità della zona, che a conclusione dovranno risultare migliorati. Si prosegue poi considerando il bacino d'utenza suddiviso per target commerciale, così che possano essere evidenziate le esigenze dei residenti, o comunque di chi sarà l'utilizzatore della struttura ultimata.

Si passa poi alla realizzazione vera e propria del progetto, con l'intervento di professionisti di chiara fama capaci di dare il meglio non solo dal punto di vista di "organizzazione degli spazi", ma anche di valore estetico.

I risultati sono strutture commerciali funzionali e moderne, capaci di migliorare la qualità della vita in grandi quartieri, e di permettere al committente saldi investimenti, destinati a durare nel tempo.

Uffici: 00187 Roma Via Barberini, 11
Tel. (06) 4826484 R.A. Telefax (06) 483512
E-Mail rmatan@tin.it